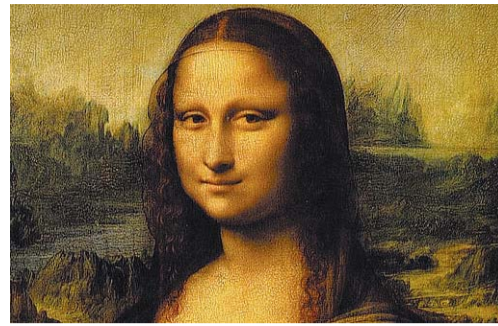


Nuova ricerca

Il ponte dipinto
nella Gioconda
è vicino a Arezzo

■ Un paesaggio di fantasia; no, si tratta di un paesaggio lombardo, anzi no, bisogna rifarsi alla campagna aretina. Quante ipotesi, dispute, studi, sempre intorno a lui, il genio dei geni, Leonardo, e la sua Gioconda. E ora ecco una nuova ricerca che, nelle intenzioni, dovrebbe mettere un punto fermo: è il ponte Romito di Laterina, in provincia di Arezzo quello che Leonardo ritrae (proprio nell'angolo basso a destra in foto), nel quadro più famoso al mondo. La ricerca coordinata dallo storico Silvano Vinceti, autore



in di altri importanti ricerche e scoperte sul ritratto più famoso del mondo, è stata presentata ieri a Roma. Tra le tesi sostenute fin qui le più rilevanti sono state quelle legate al ponte medievale di Bobbio, in provincia di Piacenza, e al ponte a Buriano, sempre in provincia di Arezzo. L'ultima ricerca si è basata su nuovi documenti, comparazioni fra foto e gli elementi pittorici e ricostruzioni virtuali, facendo uscire dalle nebbie del mistero il profilo del ponte Romito. Sarà davvero l'ultima parola? (C.M.)

SCRIGNO DEL TESORO

La meraviglia di Brera
adesso diventa doppia

Parte finalmente l'11 maggio l'ampliamento della Pinacoteca milanese che prevede il restauro e l'allestimento dell'attiguo Palazzo Citterio

DANIela BRUCALOSSI

■ A Milano, la Pinacoteca di Brera raddoppia i suoi spazi. Il cantiere per il restauro, l'adeguamento e l'allestimento a spazio espositivo dell'attiguo e settecentesco Palazzo Citterio - 6.500 metri quadrati che saranno dedicati alle collezioni di arte moderna e alle mostre temporanee - partirà il prossimo 11 maggio. Ad annunciarlo il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, in visita a Milano.

Una svolta attesa da anni nella lunga vicenda legata al progetto di raddoppio - denominato "Grande Brera" - di uno dei musei più importanti d'Italia. L'iter per la sua realizzazione, infatti, non è stato privo di ostacoli. Dopo decenni di inutilizzo, nel 2015, con un finanziamento statale dell'allora Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - era partito l'ultimo cantiere per trasformare l'edificio in una sede museale. Erano state ristrutturate le stanze del piano nobile affacciato su via Brera, i saloni neoclassici prospicienti al giardino interno e l'ala Nord ricostruita negli anni Settanta.

Ma al termine dei lavori, nel 2018, il direttore della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Nazionale Braidense, James Bradburne, aveva duramente contestato alcune soluzioni di restauro, chiedendo con fermezza adeguamenti e migliorie. «Non era questione di realizzare il mio progetto ma, come persona con 40 anni di esperienza, ho visto delle lacune nella museabilità», spiega Bradburne, «non era colpa di nessuno ma Palazzo Citterio non poteva funzionare come spazio espositivo senza spostare l'entrata e senza creare una connessione verticale tra i piani. Non era fruibile e idoneo per la giusta circolazione dei visitatori, che potrebbero essere 300mila ogni anno, come nella Pinacoteca».

«SIAMO PARTITI»

Dopo anni di insistenze, nel 2021 la proposta di modifiche al progetto di restauro presentata dal direttore ha ricevuto il via libera della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT. Ma altre difficoltà hanno ostacolato la realizzazione del piano, come la progettazione del nuovo ingresso del palazzo, con uno scalone che comporta lo sfondamento del soffitto, e di un adeguato impianto di climatizzazione. Secondo Bradburne, «gli ostacoli politici, amministrativi e quelli legati alla pandemia sembrano essere dietro di noi. Ora gli ostacoli che si potrebbero incontrare saranno di carattere tecnico». Come, ad esempio, l'eventuale difficoltà nell'approvvigionamento dell'acciaio dovuto al persistere



Francesco Hayez, *Il bacio* (1859), olio su tela (112x88 cm) conservato alla Pinacoteca di Brera

della guerra. «Se tutto va bene dall'11 maggio si comincerà con la realizzazione della scalinata. Il treno di Palazzo Citterio è finalmente partito». Scaramanticamente, il direttore della Pinacoteca non si sbilancia nel precisare le date di fine lavori. Certo, ci vorrà del tempo per la consegna, ben oltre la scadenza del suo secondo mandato il prossimo primo ottobre, che vedrà il termine del suo incarico. «Io sono come un medico che ha fatto del suo meglio, il nuovo primario andrà ad aprire Palazzo Citterio», precisa.

150 ANNI DALLA MORTE

Manzoni e la peste:
in mostra reperti e rarità

■ Il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e l'assessore alla Cultura di Regione Lombardia, Francesca Caruso, hanno presentato alla Biblioteca Braidense la mostra "Manzoni 1873-2023. La peste orribile flagello tra vivere e scrivere", nel 150esimo dalla morte dello scrittore. Fino a luglio in esposizione 114 reperti storici sulla pestilenza tra opere, libri, disegni e incisioni.

Positivo sulla realizzazione della Grande Brera anche il ministro Sangiuliano che assicura: «Verrò a Milano una volta al mese per controllare l'avanzamento dei lavori e il sindaco Giuseppe Sala mi ha detto che verrà con me. Voglio dare impulso a questo importante progetto di cui si parla da tanti anni».

ANCHE FIRENZE E NAPOLI

Ieri mattina, Sangiuliano ha effettuato un sopralluogo a Palazzo Citterio insieme a Bradburne, al primo cittadino di Milano, all'assessore lombardo alla Cultura, Francesca Caruso, al direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Luigi La Rocca, e alla segretaria regionale della Lombardia del MiC, Francesca Furst. «Quello della Pinacoteca di Brera è uno dei tre grandi progetti di raddoppio dei più importanti musei italiani al quale stiamo lavorando alacremente», spiega il ministro. «Gli altri due sono gli Uffici diffusi di Firenze e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, che avrà altri spazi espositivi a Palazzo Fuga. Sono venuto a Milano per controllare lo stato dell'arte e per incontrare i funzionari che sovrintendono alle attività. Tornerò nelle prossime settimane dopo l'apertura del cantiere». Infatti, precisa, «si tratta di un progetto fondamentale per Milano e l'Italia tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pillole di storia

La famiglia Elzevier,
l'eleganza nella scrittura

SERGIO DE BENEDETTI

■ Per "elzeviro" si intende il carattere di stampa di tipo latino, dall'occhio assai piccolo, nitido ed elegante, usato nelle edizioni dei celebri tipografi, editori e librai olandesi Elzevier, attivi tra il 1583 ed il 1713. Nel tempo poi, per "elzeviro" si intende soprattutto un articolo di fondo di un giornale dedicato ad argomenti di carattere letterario, artistico, storico, erudito, spesso con taglio critico.

Tutto questo comunque si riferisce al capostipite della Famiglia, Lodewijk il Vecchio (1540/1617), che nel 1593 intraprese una avveduta attività editoriale, costituita principalmente sulle edizioni dei classici.

Nato a Lovanio in Belgio, Lodewijk si trasferì a Leida nei Paesi Bassi dove dal 1575 si era costituita quella che oggi è la più antica Università del Paese. Lodewijk si sposò nel 1565 con Marie Duverdyn e la coppia ebbe nove figli.

Due di loro, Matthijs (1565/1640) e Bonaventura (1583/1652), assistiti dai nipoti di Lodewijk, Abraham (1592/1652) ed Izaak (1596/1651), fondarono nel 1616 la loro prima tipografia ed ottennero il titolo ufficiale di stampatori esclusivi dell'Università.

LA GUIDA DI ABRAHAM

Abraham, personaggio-chiave della famiglia, accrebbe notevolmente il prestigio dell'azienda editoriale che venne definita la più importante al mondo con diverse filiali in tutta Europa. Personaggio anticonformista, ebbe modo di conquistarsi la stima di molti letterati e matematici europei quando, contravvenendo alle imposizioni di Santa Romana Chiesa, pubblicò nel 1638 una importante Opera di Galileo Galilei

(1564/1642) quale i "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze", proibita per motivi religiosi.

In seguito, grazie al punzonista Christoffel van Dyck, promosse caratteri tipografici di gusto raffinato (i cosiddetti "elzevirini"), sviluppando nel contempo su larga scala l'idea dell'editore ed umanista italiano Aldo Manuzio (1449/1510) attraverso una collana dedicata ai classici latini in volumi di piccolo formato ad un prezzo "stracciato" che ottenne grande successo.

Classici latini quali Virgilio e Plinio il Vecchio (quest'ultimo in tre volumi) costituirono il vanto della casa editrice. Dalla filiale di Amsterdam intanto, il figlio di Bonaventura, Daniel (1626/1680),

IL CARATTERE

L'azienda editoriale venne definita la più importante al mondo con diverse filiali in tutta Europa. Tutto nasce dall'uso di un carattere dall'occhio piccolo e nitido

invadeva il mercato editoriale europeo con una nuova collana di testi moderni dove numerosi furono le pubblicazioni di autori italiani e francesi.

Tra questi ultimi, si ricordano

"Maximes" di François de La Rochefoucauld ed i "Provinciali" di Blaise Pascal.

MEMBRAMENTO

L'attività iniziò a perdere prestigio al tempo di Abraham il Giovane (1653/1712), nipote dell'omonimo e celebre nonno, per inesperienza e certamente per la mancanza di volontà al sacrificio come imponeva il mestiere.

Così, tutto il materiale venne disperso attraverso aste pubbliche disseminate in Europa ed oggi la parte più corposa ed importante viene custodita presso la Biblioteca Reale di Svezia a Stoccolma mentre è possibile trovare interessanti reperti tipografici anche presso le Biblioteche di Winterthur in Svizzera e la Laurenziana di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA